

INTERVISTA ALLA NUOVA PRESIDENTE DELL'OIV

# CLAUDIA INÉS QUINI

La Decima Assemblea dell'OIV, tenuta a Smirne il 22 giugno 2012, è stata particolarmente importante in quanto sede dell'elezione del nuovo presidente dell'Organizzazione.

Dopo l'intenso e positivo triennio di presidenza dell'ingegnere agronomo ed enologo francese Yves Bénard, i voti delle delegazioni internazionali hanno eletto a questa carica Claudia Inés Quini, nata nella regione di Mendoza, in Argentina.

La neo-presidente dell'OIV ha al suo attivo una laurea di ingegnere chimico conseguita presso l'*Universidad Tecnológica Nacional* di Mendoza. È specializzata in ricerca e gestione del settore vitivinicolo ed è direttore aggiunto dell'Istituto Nazionale di Vitivinicoltura (INV) dell'Argentina.

Sorridente, elegante, gentile e determinata, Claudia Inés Quini ha rilasciato ad OICCE Times la prima intervista subito dopo la sua elezione a presidente dell'OIV. Ringraziandola per la disponibilità, pubblichiamo con grande piacere le sue prime considerazioni nel nuovo ruolo che riveste, un ruolo prestigioso che vede alternarsi eminenti rappresentanti dei Paesi vitivinicoli di tutto il mondo.

## **Una donna presiede l'OIV. Come è cambiato secondo lei il ruolo delle donne nel settore vitivinicolo?**

Mi sento onorata di questo incarico non solo per me stessa, ma anche per la categoria femminile che rappresento. Le donne stanno già occupando uno spazio molto importante in molte attività. Sono in numero minore soprattutto nel ruolo dirigenziale, mentre nel settore vitivinicolo ci sono molte donne negli organismi tecnici e scientifici.

La possibilità che mi è offerta è una sfida per me a difendere la professionalità del mondo femminile nel settore della vite e del vino e a valorizzare il particolare approccio di sensibilità, di curiosità, di

prontezza che è tipico di noi donne.

## **Da quanto tempo lavora nel mondo del vino?**

Se lo dico, si capirà subito la mia età! Allora dirò: "Da quando ero molto piccola..." Parlando seriamente, è praticamente da trent'anni che lavoro in modo continuativo nel settore tecnico-scientifico del vino, e non è certo un aspetto secondario il fatto che una persona che ha lavorato assiduamente, così tanto tempo, in questo settore, possa oggi ricoprire il massimo incarico al quale si può aspirare quando ci si dedica alla vitivinicoltura, cioè essere Presidente dell'OIV.



La Presidente dell'OIV, Ing. Claudia Inés Quini.

## **Quali saranno i programmi dei prossimi tre anni della sua presidenza?**

L'OIV e i suoi paesi membri delineano un programma attraverso il Piano Strategico. Questo Piano presenta molti spunti, molti item. Credo che la prima cosa da fare sia uno studio, una verifica e una prioritizzazione degli item sulla base delle più attuali necessità del settore, dalle richieste del mercato del vino fino allo sviluppo di una vitivinicoltura sostenibile, con le sue ricadute sociali ed economiche. Continuerò i lavori che si stanno facendo molto bene all'OIV, impostando nuove dinamiche e nuovi scambi.

Un altro impegno sarà quello di mettere al servizio dell'Organizzazione le mie capacità relazionali allo scopo di favorire l'ingresso di altri Stati membri, provenienti all'Asia e dall'America. Ho delle ottime relazioni con i Paesi sudamericani e fra questi auspicherei in modo particolare l'ingresso del Messico e il ritorno della Bolivia in seno all'OIV.

## **Come vede il ruolo del suo paese, l'Argentina, nel panorama vitivinicolo internazionale?**

L'Argentina è un paese molto importante a livello mondiale. È il quinto produttore di vino del mondo. Si può dire che è un intermediario tra il Vecchio e il Nuovo Mondo. Dal Vecchio Mondo ha ricevuto in eredità un grande patrimonio; siamo tutti di origine italiana, spagnola, francese. I miei stessi antenati sono siciliani, di Leonforte. Quando gli Europei sono venuti in Argentina, hanno portato con sé le loro viti.

Questo patrimonio è stato messo a frutto e sviluppato, mettendo in campo la particolarità e la specificità della nostra nazione.

## **Qual è l'immagine dell'Italia vitivinicola in Argentina?**

L'Italia ha un'ottima immagine, anche per i vincoli e i rapporti di origine che ci uniscono.

L'Italia è vista come uno dei Paesi che più conta e più lavora per la cultura tradizionale del vino. È anche vista come il Paese che offre la maggiore offerta educativa in Vitivinicoltura e che con i suoi professori, le sue università, le sue scuole professionali, possiede delle risorse umane altamente formative. In effetti sono molti gli studenti argentini che vanno in Italia per completare la loro preparazione vitivinicola.

## **Cos'è per lei il vino?**

Il vino è la migliore delle bevande. Il vino unisce, riunisce. Il vino è cultura, ha un aspetto sociale, un aspetto familiare. È il frutto di un grande lavoro.